



il monastero montecarotese. Numerose anche le statue tra cui il gruppo scultore del **Cristo Risorto** è opera di **Corrado Teutonico** datato 1781. Raffigura l'immagine del Cristo risorto vittorioso che si eleva da un nimbo di nubi; ai lati si muovono, ricchi di grazia e gesti infantili, due angeli portalume. La segnatura indica "... Teutonicus Romae sculsi Anno Dom. MDCCLXXXI". Si tratta dello scultore del legno Corrado

Teutonico, di cui si conoscono altre opere a Cingoli ed Arcevia, la cui attività meriterebbe un'attenzione maggiore da parte degli storici dell'arte. L'opera si evidenzia per la perfetta modellatura del corpo del Cristo e per il suo splendido incarnato. Il complesso statuario unisce vivacità di movimento e monumentalità dell'insieme

Un'opera unica è la **Madonna della Misericordia** attribuito ad **Antonuccio Aquilini** (1530-1573) datato 1561 c ; è infatti l'unica tavola che si conosca del pittore Antonuccio, figlio di Andrea da Jesi.

L'opera è un dipinto olio su tavola che originariamente fu posto nella chiesa delle Grazie poi detta di San Filippo e al dire dell'Annibaldi vi rimase fino al 1850 quando fu sostituito con un dipinto del Capretti . Raffigura la Madonna delle Grazie;



due angeli le sollevano il manto sotto il quale, a sinistra, stanno le donne, a destra gli uomini incappucciati. La tavola è stata riportata all'antica luce da un restauro effettuato negli anni 2001-'02.



Altre opere di scuole pittoriche importanti sono **Cristo coronato di Spine** Scuola dei Carracci sec XVI-XVII. copia del *Cristo deriso* dipinto da Annibale Carracci nel 1596 per il Card. Farnese e posta alla testa del catafalco di Annibale nel giorno del suo funerale , **Santa Cecilia** attr. **Giovanni Francesco Ferri** (1701-1775) metà sec. XVII. Vi è una pittura di **Adolfo de Carolis** del 1903 che raffigura i

Pellegrini a Loreto. Questo dipinto di Adolfo de Carolis è stato donato dalla nobile famiglia Baldoni alla parrocchia e raffigura un momento di devozione popolare: il pellegrinaggio a Loreto di alcuni fedeli raccontato dall'artista con grande naturalezza e immediatezza espressiva. Innumerevoli altre



opere si trovano nella Collegiata di autori come Giovannbattista da Roccacontrada, Michelangelo Milani, Domenico Valeri, della scuola dello Spagnoletto, della bottega del Reni, che ne fanno una delle chiese più ricche ed interessanti di opere d'arte.

Nella cripta della SS. Annunziata vi è una raccolta unica di reliquie di Santi ed è presente anche un sarcofago del VI secolo dC.

La Chiesa

Collegiata "SS. Annunziata"

di Montecarotto



La Storia

L'antica chiesa plebana di Montecarotto dedicata alla Madonna fin dal XIII secolo, un tempo fuori dalle mura castellane, venne ricostruita nel '400 entro il pomerio, nel punto più alto del colle ove un tempo si elevava la rocca. Nel 1490 il Vescovo Tommaso Ghislieri consacra la nuova chiesa probabilmente in sostituzione della precedente chiesa del XIII-XIV secolo. Nella seconda metà del '700 la vecchia chiesa plebana viene demolita per il grave e fatiscente stato di conservazione, e si preferisce la totale ricostruzione ad un intervento di restauro della chiesa antica di circa trecento anni. Il progetto viene affidato a Pietro Belli, che nel 1779 inizia i lavori che proseguono fino al 1803, anno della consacrazione, da parte del Vescovo di Macerata, sebbene la chiesa fosse già stata aperta al culto da diversi anni. La facciata invece viene ultimata nel 1807. La chiesa, costruita in laterizio, è a croce latina, ad una sola navata in stile neoclassico. All'interno della chiesa, a sinistra dell'altare maggiore, nel braccio del transetto, si trova l'altare della Madonna dell'antica Confraternita del Gonfalone, realizzato su disegno di Arcangelo Vici, mentre nella parte opposta si colloca l'altare del Sacramento, opera di Giuseppe Scala di Milano. Lungo la navata si trovano altri quattro altari, posti all'interno delle consuete nicchie, realizzate entro lo spessore del muro. Attigua alla chiesa nel 1792 è stata edificata la canonica su disegno di Isidoro Capponi, nipote del più celebre Mattia Capponi.

Le opere d'arte

La nuova chiesa del '700 ha inglobato i quadri e gli arredi provenienti dalla precedente chiesa quattrocentesca, facendo della Chiesa della SS. Annunziata una delle parrocchie più importanti dell'intera diocesi. La raccolta di tele di cui è dotata la Parrocchia vince il confronto e non solo quanto a numero su tutte le altre parrocchie della Diocesi e si possono dividere in tre raggruppamenti. Ci sono tele che sono giunte alla Parrocchia come dono o eredità di famiglie nobili locali; tele commissionate in epoche diverse e con gusti diversi dai vari Arcipreti che si sono succeduti e infine tele che sono



state ordinate su richiesta delle altre chiese presenti nel territorio Montecarottesco.

Vi sono numerose opere relative all'Annunciazione di cui quella del 1594 è copia della miracolosa immagine del XIV secolo di ignoto autore fiorentino che si venera a Firenze nella chiesa della SS. Annunziata. Nei registri della parrocchia, che all'epoca era data come registro, c'è anche la pre-



senza in quel secolo di un parroco che abitava a Firenze e che potrebbe essere il committente della copia. Rimase sull'altare maggiore fino alla fine del Settecento quando, rifatta la nuova chiesa, le sue dimensioni la rendevano inutilizzabile e passò perciò sul braccio del transetto destro.

Pittori del calibro dell'arceviese **Ercole Ramazzani**, discepolo del Lotto, hanno lasciato opere importanti come la **Madonna con Bambino e i S.S. Michele Arcangelo, Lorenzo e Giovanni Battista**. L'opera è del 1587. La tela, opera della maturità, è di fattura delicata e raffinata. Si colgono gli influssi culturali che stimolano l'artista, come il manierismo toscano — nella



figura del Battista — e, singolarmente, la dolcezza della pittura di Federico Barocci. La suggestione dell'urbinate è evidente soprattutto nella veste morbidamente panneggiata della Vergine e nel manto di San Michele Arcangelo, dello stesso colore rosa antico. All'Arcangelo, un po' rigido e con volto seminascondito dall'elmo, fanno eco San Lorenzo con la graticola, reggente il libro e la palma del martirio, e il Battista, che indica il gruppo sacro severamente rivolto allo spettatore. Altra opera del Ramazzani è la **Madonna con Bambino e i S.S. Francesco, Giuseppe e Agostino** datata 1588. Un tempo era nella chiesa di San Francesco, ora scomparsa, poi trasportata nella Collegiata. La tela rappresenta in alto la Vergine assisa sulle nubi in gloria di angeli, due dei quali la incoronano; in basso San **Giuseppe** e Sant'Agostino sono in contemplazione e in sacra conversazione. L'opera ricalca i motivi tipici e la composizione scenografica consueti del pittore di Rocca Contrada, discepolo del Lotto ove sono evidenti i segni del distacco dal rigore rinascimentale per affidarsi a creatività libera da ogni regola riconosciuta ed accettata.

Pittori provenienti anche da altre regioni hanno lasciato la loro traccia. La tela che raffigura **La Madonna del Carmelo e Santi** è opera di **Giacomo Pincellotti** datata 1678. La presenza di un pittore di Massa Carrara in un paese che abitualmente ospitava sia il Card. Alderano sia il Vescovo Lorenzo, ambedue della famiglia Cybo, non sorprende. La presenza di suore Carmelitane a Montecarotto giustifica il tema della tela in esame, che raffigura S. Teresa d'Avila e un monaco martire, che contemplano la Vergine in gloria tra le nuvole con due angeli che tengono sospesa sopra la sua testa una corona dorata. Di particolare interesse risulta lo scorcio paesaggistico sullo sfondo, dove "gli ultimi bagliori di una fuggente luce" si specchiano su un lago e rischiarano un castello arroccato su un'alta collina, che con molta probabilità rappresenta

